

ANCORA «GIORNATA-NO» PER LE MILANESI

La «provinciale» di Marchioro ha superato il Milan con pieno merito (2-1)

Il Cesena è ormai veramente una «grande» e i rossoneri ne hanno pagato le spese

I romagnoli del terzo posto che occupano con il Napoli - Impegno e grinta non bastano agli uomini di Trapattoni

MARCATORI: nel p.t. Danova (C) al 34'; nel s.t. al 21' Calloni (M) Bigon (C) e al 32' De Ponti (C).

CESENA: Boranga 7; Ceccarelli 6, Oddi 7; Zuccheri 7; Danova 7; Cera 6; Bittolo 6; Chiarugi 5; Bertarelli 5, Rognoni 7; Urban 5 (dal 27' del s.t. De Ponti 7); N. 12: Venturielli, N. 13: Faccioli.

MILAN: Albertosi 6-; Anquilletti 7; Maldera 6-; Turone 7-; Bel 7; Benelli 7-; Gorin 6-; Bigon 6-; Calloni 4; Rivera 3; Chiarugi 5; N. 12: Tancredi; N. 13: Sabadini; N. 14: Scala.

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma 7-.

(44' per la precisione) che il Milan mostrava il suo unico gioiello del primo tempo: un tiro insidioso e — per giunta — proprio di quel suo Rivera che tanto aveva luttato. Tiro bello, preciso, e parato. Ed ecco che l'ovvietà ci ispira per dire che, iniziata la ripresa, la partita cambiava volto. D'accordo era il Milan ad aggredire la porta di Boranga (gioco di prima, per la verità, non si vedeva, insomma...) e con altrettanta incredibile sorpresa si vedeva Rivera applicarsi ai palloni con grinta, lucidità ed abnegazione. Tutto l'assetto tattico del Milan tornava a girare, il Cesena — già in vantaggio — era schiacciato in barca. Benelli, al suo posto, Bigon mezza punta, Chiarugi lanciato, Turone (grosso protagonista nella ripresa) che avanzava spesso e a ragione, vedeva, facevano rabbia. Per quello che avrebbero potuto fare anche prima, naturalmente.

Un buon Milan in palla, insomma, con un'ottima difesa nonostante il passivo. Gli appunti parlano di un tiro di Chiarugi deviato in corner al 34' di una bella grata alta di Turone al 5' di una incurata di Calloni parata da Boranga al 15'. Era insomma la bagarre alla quale il Cesena rispondeva in contropiede ma abbastanza faticosamente.

La concitazione locale era sottintesa al 17' da un tentativo di autorete di Cera, e dalla assoluta mancanza di orgoglio offensivo di rilievo. Dunque, mentre tutto ne lasciava presupporre il crollo, il Cesena — da grande, appunto — reagiva. Macché di grande, anche gioco corto o lungo; coscienza di valore, semmai, era quella che orgogliosamente spingeva i ragazzi di Marchioro. L'impresa toccava al nuovo entrato, il diciannovenne Gian Luca De Ponti da Firenze, un nome altisonante che in tabellino sostituiva il più modesto Giovanni Urban. La palla — ed era la mezz'ora più due minuti — lo raggiungeva da sinistra (grazie al piede di Zuccheri) su una rana azione di contropiede. Smorzata di petto e girata al volo di sinistra, gol da manuale, che cacciava il Milan dalle avanguardie della classifica.

d'oro come lui, toccava proprio al «bambino», ed era il 24' Rivera minava una finta, entrava altissimo in aria, recitava un'altra finta, ed infine tirava di sinistro cogliendo il palo.

Dunque, mentre tutto ne lasciava presupporre il crollo, il Cesena — da grande, appunto — reagiva. Macché di grande, anche gioco corto o lungo; coscienza di valore, semmai, era quella che orgogliosamente spingeva i ragazzi di Marchioro. L'impresa toccava al nuovo entrato, il diciannovenne Gian Luca De Ponti da Firenze, un nome altisonante che in tabellino sostituiva il più modesto Giovanni Urban. La palla — ed era la mezz'ora più due minuti — lo raggiungeva da sinistra (grazie al piede di Zuccheri) su una rana azione di contropiede. Smorzata di petto e girata al volo di sinistra, gol da manuale, che cacciava il Milan dalle avanguardie della classifica.

Gian Maria Madella

Euforia negli spogliatoi del Cesena

Danova: è la prima volta che riesco a segnare

SERVIZIO CESENA, 18 gennaio

Il primo ad essere intervistato è il presidente del Cesena Mannuzzi: «Bell'incontro quello di oggi. Motivo di soddisfazione per me l'aver battuto un Milan che si è rivelato una grossissima squadra. Abbiamo, però, meritato la vittoria se non altro per la rete di De Ponti che la parte di quelle da antologia». L'allenatore Marchioro: «Il Milan è stata senz'altro la

squadra che più ci ha impegnati e che, a parer mio, si è dimostrata più vitale fra quelle incontrate sino ad oggi. Abbiamo raccolto più del seminato. Ma, a volte, il calcio riserva certe sorprese. Nella ripresa Rivera, più avanzato che nella prima parte della gara, ci ha un po' messi in crisi. Il Milan poteva anche segnare prima del gol, ma un ottimo Boranga ha impedito ai rossoneri di realizzare. Quello che mi soddisfa della partita è che abbiamo una squadra che può arrivare ai gol anche con i difensori. Ritorno a dichiarare che sono soddisfattissimo della vittoria della mia squadra, ma insisto nel dire che il Milan non meritava di perdere».

De Ponti, autore del gol che ha permesso ai padroni di casa di vincere la gara: «Sul cross teso di Ceccarelli ho portato via la palla di petto e di contropiede ho tirato di sinistro. Mi è andata bene. Sono soddisfattissimo al pensiero che sino a due giorni fa seguiva la serie A da tifoso. Aver giocato contro il Milan è motivo di grossa soddisfazione per me. Mi auguro di poter essere utile al Cesena e di venir impegnato con frequenza in prima squadra».

Danova, autore del primo gol romagnolo: «È stato per me il primo gol della mia vita di calciatore, da quando giocavo in serie B. Sono un difensore che si spinge poco in avanti, e si sta una cosa eccezionale. Il mister era da un po' di tempo che mi diceva di spingermi più spesso verso l'area avversaria; oggi ho provato una delle più grosse soddisfazioni della mia attività di calciatore».

Rognoni, ex milanista: «Così come dichiaro anche io di aver una partita molto difficile. Il Milan si è rivelato una delle più belle squadre viste in grado di fondare con derivazione il calcio di attacco. Seguire l'interdizione di un altro attaccante (Marchei) al posto di un difensore (Baiano), questo avvenimento nella partita ha fatto sì che si potessero fare le sorti del match, ha sortito risultati. Il gol del pareggio è stato fatto da Giubertoni su Scarpa. Curi toccava lateralmente per lo stesso Scarpa, ma fu il difensore di destra Mancavero sei minuti al termine».

In precedenza era stato Mazzola che, al 30' del primo tempo, aveva aperto la partita, calciando astutamente in porta una punizione concesso per fallo di Buardo su Cesati. Tutti si aspettavano il gol del vantaggio del Cesena, ma il difensore di destra, arrivato sul fondo rimetteva a rientrare in mezzo all'area. Per Scarpa era un'occasione toccare di pugno dentro ed infilare in rete. È stato questo l'unico spazio del match in cui il «grande» Novellino.

A sette minuti dal termine del primo tempo, la rete dell'effimero vantaggio romagnolo era sempre lì, ma il difensore di destra, disgregandosi nell'area imbucava di testa Pavone all'altezza del rigore, e l'azione si concluse sulla destra. Due passi dietro l'obiettivo mancante che Marchioni osservava estasiato il resto della partita era ben poca cosa, con l'inter che, nel tentativo di opporre allo svantaggio numerico, teneva la palla il più possibile. È dunque opportuno terminare qui.

Renzo Baiardi



CESENA - MILAN — Danova supera in elevazione Maldera e mette in rete il primo gol del Cesena. Accanto: Calloni, su penalty, realizza il momentaneo pareggio rossoneri.



CESENA - MILAN — Danova supera in elevazione Maldera e mette in rete il primo gol del Cesena. Accanto: Calloni, su penalty, realizza il momentaneo pareggio rossoneri.

Fra i nerazzurri seriamente infortunati Oriali e Cesati (2-2)

L'Inter rimane in nove e pareggia

Espulso Fedele - Rimonta Scarpa a 6' dalla fine

MARCATORI: al 3' Mazzola (I) al 10' Scarpini (P); al 38' Pavone (I) nel p.t.; Scarpa (P) al 39' della ripresa.

INTER: Bordon 6; Fedele s.v.; Oriali s.v. (dal 9' del p.t. Galbati 6); Bertini 6-; Giubertoni 6-; Facchetti 6-; Pavone 5-; Marini 5-; Bonaventura 5-; Mazzola 5-; Scali 6 (12. Vieri, 14. Liberati).

PERUGIA: Marconini 5-; Nappi 6; Baiardo 5-5 (dal 1' della ripresa Marchei 5-5); Frosio 6; Berni 6-5; Agropoli 6-; Scarpa 5-5; Curi 5-5; Novellino 6-; Vannini 6-; Solferino 5-5 (12. Malizia, 13. Raffelli).

ARBITRO: Prati di Parma 6-.

MILANO, 18 gennaio

Cinicamente la partita ha riservato risultati d'eccezione. Nel senso che l'Inter, per tutta la ripresa, si è trovata a giocare praticamente con nove uomini validi, sfiorando a tratti il naufragio. È un successo infatti che già al 3' del primo tempo, con il match ancora in evidente fase di schematizzazione, Oriali, martoriato da un improvviso straripamento, dovesse cedere il proprio posto al giovane Galbati, una delle scorie promesse del vivace nerazzurro. Non erano trascorsi due minuti della ripresa che Fedele, degli azzurri, subiva un aggiornamento Cesati, nel tentativo di calcare a rete, veniva frenato abbastanza rudemente dal suo avversario diretto e spazzato dalla mischia.

Il Perugino, squadra di genere che in serie A è arrivata tardi, dunque desiderosa di rivedere il calcio, si è messa a mettersi in evidenza, ha disputato la sua onesta partita, conando sé di un centesimo, poi non apprensivo, ma serio e discretamente spogliato da una difesa essenziale in cui soltanto il portiere Vannini ha palesemente visto incertezze all'attacco, invece, il Perugia è poca cosa. Scesi in campo con una partita «Scarpa e mezza». Solferino, i grifoni: mai sono stati

alle cure del massaggiatore, Solferino, il difensore di sinistra, nell'agguato un contrasto aereo, cadeva pesantemente sulla schiena. I due però, Marchei e Scarpini, si erano rimettevano in sesto il tanto sufficiente a spuntare le ultime, residue bocciate d'ossigeno.

Un quadro confortante, non proprio inatteso, si era colmo di sventura, si è andata ad aggiungere l'espulsione di Fedele, avvenuta prima del termine della partita, una frazione di gioco.

COSÌ PRISCO SUL GIOCO DEGLI UMBRI

«Ci hanno picchiati per 90'!»

MILANO, 18 gennaio

Il termometro in casa nerazzurra segna... aria da funerale. Il pareggio imposto dal Perugia è tutta la serie di eventi negativi che hanno caratterizzato l'incontro, vengono mal «digeriti» dall'entourage interista.

Il primo a lamentarsi è il vice-presidente Prisco che si esprime anche piuttosto duramente: «Siamo stati davvero sfortunati — dice —. Quelli hanno picchiato dal primo al novantesimo minuto senza che il signor Prisco ritenesse opportuno intervenire. Cesati ha

una caviglia fuori uso e due punti in testa, ma tutti i ragazzi portano i segni di questa autentica battaglia».

Il solloquio di Prisco prosegue ancor più violento: «La espulsione di Fedele — afferma — non l'ha compresa nessuno. Il nostro terzino ha soltanto cercato di liberarsi dal l'abbraccio» troppo affettuoso di Novellino».

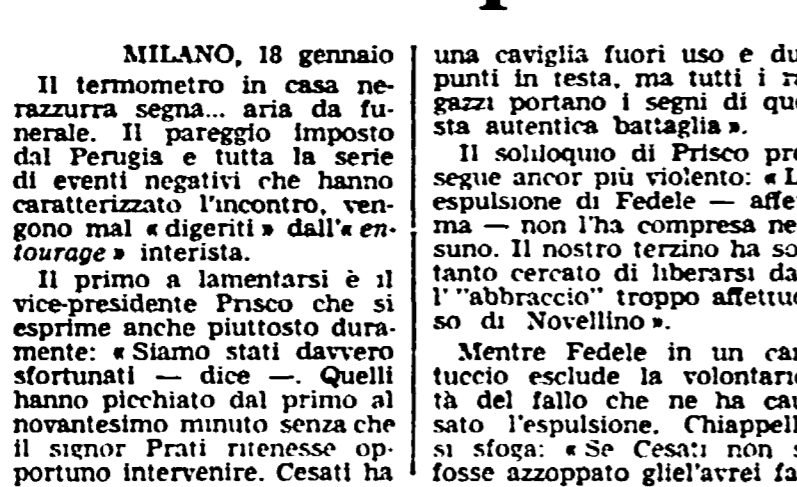
Mentre Fedele in un canticello esclude la volontarietà del fallo che ne ha causato l'espulsione, Chiappella si sfoga: «Cesati non si fosse azzoppato gli'avrei fat-

ta vedere lo a quelli. Certo che il Perugia ha pareggiato nell'unico modo possibile: su punizione».

Castagner, tecnico del nuovo corso, non si scompone alle accuse di scarponeria. Anzi replica con dati di fatto: «Non raccolgo certe insinuazioni. Il Perugia l'anno scorso non ebbe alcun giocatore squalificato e quest'anno, in tredici partite, soltanto tre dei miei ragazzi sono stati ammoniti. Dunque,»

«Cesati non si fosse azzoppato gli'avrei fatto vedere lo a quelli. Certo che il Perugia ha pareggiato nell'unico modo possibile: su punizione».

Castagner, tecnico del nuovo corso, non si scompone alle accuse di scarponeria. Anzi replica con dati di fatto: «Non raccolgo certe insinuazioni. Il Perugia l'anno scorso non ebbe alcun giocatore squalificato e quest'anno, in tredici partite, soltanto tre dei miei ragazzi sono stati ammoniti. Dunque,»



INTER - PERUGIA — L'esultanza di Boninsegna dopo la rete messa a segno da Mazzola (sullo sfondo, a destra).

Campionati d'Europa a Ginevra

Danza su ghiaccio e pareva Bolscioi



Carlo Fassi, campione d'Europa di pattinaggio artistico nel '54 (Dorland) e nel '54 (Bolzano) e come fosse tornato, più di vent'anni dopo, al successo continuava a Ginevra. Infatti, il titolo individuale maschile l'ha conquistato un suo allievo — forse il migliore dopo la statunitense Peggy Fleming —, l'inglese John Curry.

I campionati europei di pattinaggio artistico abbiamo visti alla TV (non quella nostrana che, pure, avrebbe avuto motivi validi per diffondere almeno la gara di rimpio); di Capodistria che si è addirittura collegata in diretta e di Leningrado che ha diffuso sul telaio le fasi interessanti delle quattro finali.

Tre sono gli argomenti che ci hanno colpito in modo particolare: il successo di Curry, il trionfo del sovietico nella danza con la compagna, la piccola collega di Olga Korbut (tra ginnastica e artistico ci sono come differenze sostanziali) e una piccola compagna di pattino e il ghiaccio; il resto è «omnie», Elena Vodorezova, 12 anni.

La vittoria del ventiseienne John Curry rappresenta la rivincita degli esecutori liberi rispetto a quelli obbligati. Curry è un grande artista, il suo programma è difficile e gentile, forte e lirico, possente e leggero. I suoi termini obbligatori erano in vettura sovietica Vladimir Kovalev e Sergey Volkov, autentici mostri di bravura nel programma un po' pedante degli esercizi obbligati. Ma quando si è trattato di «volontario» nella stupenda simbiosi di arte, senso musicale e preparazione, è stato Curry non ha avuto avversari. Era in gara anche un azzurro, Rolando Brazzola. Ha occupato il diciannovesimo posto su 23 iscritti, poco davvero. Ma il settore dell'arte-scienza è stato eccellenziosamente distrutto

da almeno un paio d'anni. La danza (ammessa finalmente ai Giochi d'inverno) ha raccontato un grandioso successo sovietico: Ludmila Pakhomova-Aleksandr Gorshkov al primo posto, Irina Moiseyeva-Andrei Minonov al secondo e Natalia Linichuk-Gennadi Korponosov al terzo. I pattinatori sovietici sono Bolscioi. Poponogov, un danzatore colui di difficoltà tecniche e di variazioni artistiche di rara bellezza. Il trionfo è stato più che meritato. Qui erano in gara Matilde Cecilia e Lambert Cesariani. Il pubblico li ha applauditi con simpatia e calore ma non fanno punti.

Elena Vodorezova è una bambina non due treccine scure che danzano con lei. Ha riscosso applausi come nessuno e non è difficile immaginare un avvenire radioso. Ha presentato un programma straordinariamente difficile per una ragazzina della sua età. Elena non ha vinto (ottavo il suo piazzamento) ma ha raccontato, forse, le cose più belle del meeting ginevrino.

La gara individuale femminile l'ha vinta una esile e lunga olandese. Dinno De Leeuw, che vive negli Stati Uniti, C'era anche Susan Driano, figlia del figlio d'un emigrato calabrese, la Fedorhauer. L'ha recuperata in America e l'ha fiasconizzata. L'ultima volta che si è capito di parlare con la giovane atleta (che a Ginevra si è classificata al quinto posto) sapeva dire a spallate: «biogeno» e «beon vera». Forse, ora, dopo la delusione di Ginevra avrà imparato a dire anche «accidenti».

GINEVRA — Le tre magnifiche coppie sovietiche dominatrici del rimpio e ai campionati d'Europa.

Inghilterra-Galles a Twickenham

Match di rugby come gli scacchi



In TV è questa era quella nostra di siamo in un'occasione quinta ventuno con un penalty goal. I mediani del porro (il simbolo del Paese del Galles) hanno aperto il gioco in contropiede. Gli azzurri hanno sottoposto gli inglesi a una pressione insostenibile. La «toiene», se una mezza subito in moto il mediano dispostivo d'attacco. Gli inglesi, bravissimi, sono stati stritolati da questa implacabile e superba macchina da rugby. Un collettivo simile, in verità, non l'avevamo mai visto.

Ècco, spettatori del genere sono in grado di individuare alla poltrona anche gente che il rugby lo non ha per sentito dire. Sono grandi partite di scacchi che affascinano e li costringono a chiedersi il perché e il percome delle varie mosse.

r. m.

TWICKENHAM — Una «touch» è il grappolo umano si contiene la palla per aprire il gioco.